

Il governo italiano non manderà caschi blu
Quattro aerei partono per salvare cento bambini

Da Roma solo aiuti nell'orrore Rwanda

Un aereo, quindici miliardi e un ospedale da campo. È il budget italiano per l'emergenza Rwanda. Il ministro degli Esteri Martino alla Camera: «L'Italia punta sull'iniziativa politica ed il supporto logistico alla missione dell'Onu». Iniziativa umanitaria dell'Italia. Quattro aerei raggiungeranno l'Uganda per portare in salvo cento bambini africani. Il Vaticano chiede all'Onu di salvare 38.000 profughi in pericolo in un complesso religioso.

TONI FONTANA

ROMA Un aereo, un ospedale e quindici miliardi. È il budget italiano per l'emergenza Rwanda. Iniziativa politica e pressioni sulle parti in guerra di concerto con l'Unione Europea e l'Onu, ma nessun casco blu italiano, almeno di quelli che saranno schierati in prima linea, semmai accadrà. Queste, in sintesi, le decisioni del governo illustrate ieri mattina alla commissione Esteri della Camera dal ministro Antonio Martino. Non è molto, ma è pur vero che le grandi capitali dell'Occidente seguono con distrazione (per non dire imbarazzo nel caso di Parigi) la tragedia africana e Roma ha, alla fine, deciso di fare qualcosa.

Alla scorsa iniziativa sul piano operativo e diplomatico, fa riscontro invece una certa frenesia sul piano umanitario. Il ministro della Difesa Previti, dopo averne discusso con Berlusconi e Martino, ha messo in campo un'iniziativa in grande stile per salvare cento bambini rwandesi. Da Pisa partirà addirittura uno stormo di aerei, tre Hercules C-130 ed un G-222 della quarantaseiesima Brigata Aerea. Faranno rotta su Entebbe, città ugan- dese sulle rive del Lago Vittoria. A bordo ci saranno diciotto soldati, probabilmente i «soliti» paracadutisti incursori della Folgore, un'equipe composta da sei medici (quattro dell'Esercito e due della Marina), tre sottufficiali e sei infermiere volontarie. Il comando dell'operazione sarà affidato ad un ufficiale dell'Aeronautica. Gli aerei potranno cibarli ed aiuti di emergenza. A Entebbe sarà creato un ambulatorio di pronto soccorso per assistere i bambini africani.

Hercules da Pisa
I ministri degli Esteri e della Difesa stanno predisponendo i piani operativi per l'operazione che dovrebbe scattare nei prossimi giorni. Per ora le fonti ufficiali si limitano a far sapere che saranno trasportati

in Italia cento bambini rwandesi, probabilmente quelli ospitati nell'orfanotrofio di Nyanza, gestito da volontari italiani. Resta da capire come saranno scelti i bambini, con quali mezzi raggiungeranno la frontiera con l'Uganda, e quale sarà il loro «status» una volta in Italia. Martedì Amelia Barbieri, la volontaria che ha tratto in salvo 53 bambini del Rwanda, ha reso noto il testo di una lettera al presidente della repubblica Scalfaro nella quale chiede che i piccoli africani vengano considerati «rifugiati» e che si pensi al loro ritorno in Africa e non all'adozione in Italia. Problemi delicati e complessi che al momento non trovano una precisa risposta.

L'iniziativa umanitaria supplisce, almeno in parte, alla scarsa mobilitazione sul piano politico e diplomatico. Aprendo la discussione alla Camera il ministro degli Esteri Antonio Martino non ha nascosto che l'iniziativa dell'Onu sta «incontrando seri ostacoli nell'attuazione della risoluzione 918» che prevede lo schieramento in Rwanda di 5500 caschi blu.

L'Italia intende contribuire a superare queste difficoltà «invitando i partners dell'Unione Europea a definire un quadro comune di iniziativa politica nei confronti del Rwanda e dei paesi limitrofi». In termini operativi ciò significa che a Bruxelles le delegazioni dei paesi europei stanno studiando la possibilità di «un supporto logistico» alla forza di pace dell'Onu per il Rwanda «in seno alla quale i contingenti africani potrebbero aver bisogno del contributo di una qualificata logistica dei paesi europei». In questo quadro l'Italia ha messo a disposizione delle Nazioni Unite un aereo militare da trasporto. Ai confini tra Rwanda e Tanzania sarà allestito un ospedale che inizierà l'attività con l'arrivo dei bambini che saranno tratti in salvo nei prossimi giorni. L'intuaprendente sottosegretario

agli Esteri Franco Rocchetta partirà per l'Africa per rendersi conto di persona della situazione. Rocchetta ha detto che intende «scavalcare i tempi lunghi della burocrazia» e mettersi quanto prima in viaggio per il continente nero.

Nel dibattito seguito alla relazione del ministro Martino molte le critiche alla scarsa iniziativa dell'Onu ed infine il voto unanime su una risoluzione che tra l'altro sottolinea la «disponibilità ufficiale, non soltanto a parole del nostro paese a partecipare attivamente al contingente di pace per mettere fine al genocidio e recuperare il colpevole ritardo» delle Nazioni Unite.

Il ritardo dell'Onu

Un ritardo che, col passare del tempo, diventa sempre più scandaloso. La risoluzione 918 è infatti ancora lettera morta. In un'occasione l'Onu a New York, Fred Eckhard ha detto che «procede a tutta forza l'iniziativa delle Nazioni Unite intesa ad inviare in Rwanda una forza di pace di 5500 uomini». Eckhard ha confermato che finora Ghana, Senegal, Zimbabwe ed Etiopia hanno offerto l'invio di battaglioni composti ciascuno da ottocento uomini. Boutros Ghali ha così a disposizione circa 2300-2400 uomini. La metà di quelli promessi. Il ministro degli Esteri canadese André Quélet ha fatto sapere ieri che il suo paese è pronto ad inviare nella missione africana trecento specialisti delle trasmissioni. Poi c'è l'apporto europeo che comprende l'aereo italiano. Ma non si arriva a 5500. Con una buona dose di ottimismo il generale Dellaire, l'ufficiale canadese che comanda i caschi blu superstiti a Kigali, ha detto che spera di vedere «800-900 soldati arrivare molto presto, ed altri duemila poco tempo dopo». Ma secondo fonti dell'Onu gli Stati Uniti sono decisi ad impedire la partenza dei caschi blu fino a quando le fazioni in lotta non avranno trovato un accordo. La notizia è fondata come prova il fatto che in seguito alle pressioni di Washington la missione Onu in Somalia è stata rinfanziata solamente per quattro mesi e non per sei come chiedeva a gran voce Boutros Ghali. Questioni di bilancio. La Sede intanto ha chiesto al consiglio di sicurezza dell'Onu di stabilire «una zona di sicurezza in Rwanda attorno al complesso religioso di Kabgayi» nel quale hanno trovato rifugio 38.000 profughi tutti.



Cittadini rwandesi vengono evacuati da Kigali, dalle forze delle Nazioni Unite

Dufka Reuter

Consentito l'intervento medico solo su richiesta di malati terminali, molto sofferenti

Tre regole per una dolce morte L'Olanda vara la legge sull'eutanasia

AMSTERDAM Si chiama «dolce morte» per contrapposizione ad una morte amara quella del malato che nel corso dello stadio terminale la incontra solo alla fine di un lungo periodo di atroci sofferenze. E da ieri dare la dolce morte ad una persona in queste condizioni è che ha chiesto ripetutamente l'aiuto del medico per morire, non è più in Olanda un atto perseguibile per legge. La decisione è di un anno fa, quando il parlamento olandese ha approvato una legge sull'eutanasia ma il complicato e dettagliato regolamento sulle modalità che i medici devono seguire è entrato in vigore solo ieri. La stessa legge diceva in modo chiaro che si trattava, ormai, di legalizzare una realtà ampiamente diffusa e non di introdurre una

nuova pratica, né di affermare un principio di disprezzo della vita. Al contrario la legge e le norme che prevede tutelano la vita. È un paradosso? Vediamo.

In Olanda nel 1991 si sono svolte 591 cause legali per eutanasia. Solo in un caso i tribunali olandesi hanno condannato il medico. Nel '92, su 1323 casi, le condanne sono state quattro. Nel '93 (anno in cui il parlamento discuteva la legge), quattordici medici su 1318 hanno subito una condanna. E in diversi di questi casi i medici erano stati assolti anche per aver praticato l'eutanasia per sole cause psichiatriche. Ora questo secondo il ministero della giustizia olandese, non sarà più possibile. Come non sarà più possibile per un medico decidere da solo, senza l'espressa richiesta del paziente. L'eutanasia

In pratica la legge non cancella il reato che è sempre punibile con una pena massima di 12 anni di detenzione. Ma non sarà punibile il medico che abbia provocato la morte del paziente in stato di necessità e che sia in grado di giustificarsi secondo un formulario redatto in cinquanta punti. I tre «requisiti» indispensabili sono lo stato terminale della malattia, le ripetute ed esplicite richieste del paziente e le sue sofferenze. Ogni singolo caso verrà vagliato da un pubblico ministero, mentre la decisione finale sull'operato del medico toccherà sempre a un giudice.

Se si guardano i dati di un'inchiesta ordinata da un giudice della Corte suprema negli anni scorsi, il cosiddetto rapporto Rempelink, forse sarà più semplice capire perché questa legge tenda a limitare

l'uso dell'eutanasia non a diffonderlo in modo indiscriminato. Secondo il rapporto infatti dei circa 5000 pazienti sottoposti ad eutanasia negli ultimi anni: circa un terzo non aveva espresso il proprio inconfondibile consenso. E in quattrocento casi era stato il medico di sua iniziativa e senza neanche consultare il malato, a decidere l'eutanasia. Gli abusi più atroci, riguardano gli handicappati. Il settimanale *New Scientist* riportava il caso di due bimbi down eliminati al secondo giorno di vita. Il rapporto rivelava inoltre che il cinque per cento di coloro che chiedevano la «dolce morte» non era affetto da malattia incurabile allo stadio terminale né soffriva di atroci dolori. Chiedeva di morire perché temeva di diventare in breve incapace di badare a se stesso.

18 CONTROLLI A PREZZO CONTROLLATO. PER RIPARTIRE ASSICURATO.



UN CHECK-UP DELLA VOSTRA ALFA ROMEO A SOLE 25.000 LIRE. E RIPARTITE CON L'ESCLUSIVA ASSICURAZIONE EUROPEA.

Sole 25.000 Lire per diciotto controlli. Ad un prezzo così vantaggioso potrete assicurarvi il check-up completo della vostra Alfa Romeo presso Concessionarie ed officine della Rete ufficiale di assistenza. E se la vostra auto supera il controllo, la serenità e la sicurezza sono garantite per tutta l'estate. Riceverete la Check-Up Alfa Romeo, una carta di servizi Europ Assistance

valida 24 ore su 24 dal 1 Giugno al 30 Settembre che assicura un'assistenza completa in tutta Europa: traino gratuito della vettura, un'auto sostitutiva e il rimborso delle spese di albergo in caso di fermo superiore alle



24 ore, il recupero della vettura riparata e molti altri vantaggi. L'estate sta arrivando e con la Check-Up Alfa Romeo Card partirete tranquilli per le vostre vacanze.